



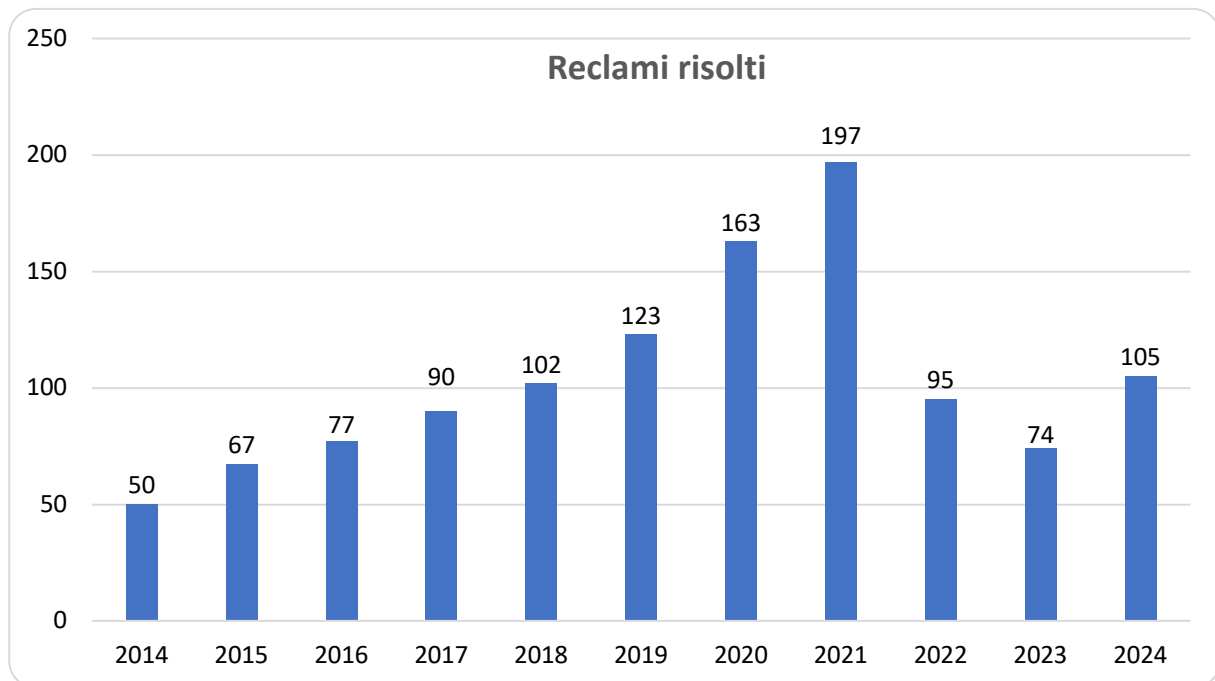
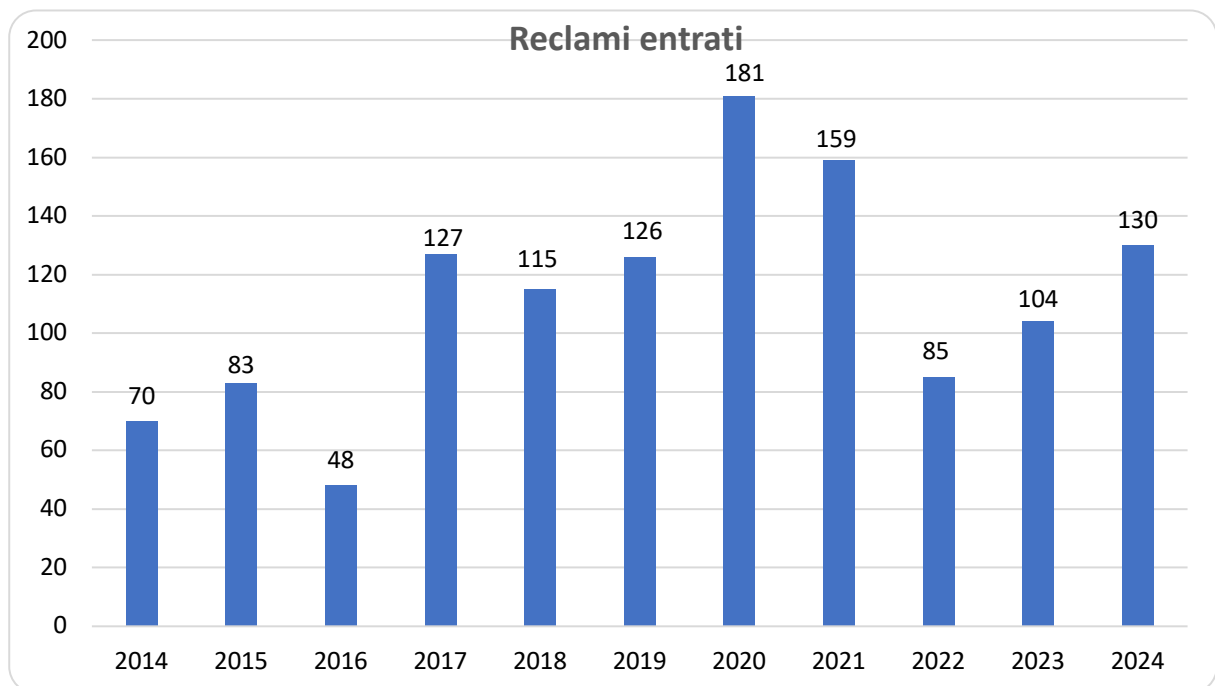
Bild: Yoshiko Kusano

RAPPORTO ANNUALE 2024

DEL CONSIGLIO SVIZZERO DELLA STAMPA

I. Numero di reclami, decisioni e casistica delle violazioni

Nel 2024 sono pervenuti 130 reclami. In confronto agli anni record del 2020 e 2021 – in cui sono stati ricevuti tra i 160 e i 180 reclami – il loro numero si è di nuovo stabilizzato su un livello elevato, in linea con la media nel lungo periodo e con una tendenza all'aumento. Sono stati presentati 106 reclami contro media della Svizzera tedesca, 20 contro media della Svizzera romanda e 3 contro media della Svizzera italiana.



Nel 2024 sono stati accolti per completo o in parte 21 reclami e ne sono stati respinti 32. Sono inoltre pervenuti 30 reclami ai quali non è stato dato seguito in quanto palesemente infondati. Anche in questi casi, ai reclamanti viene spiegato in un breve scritto il motivo per cui il loro reclamo non è stato accolto e essi hanno la possibilità di richiedere spiegazioni più dettagliate dietro pagamento di una piccola somma. Tuttavia, nel 2024 nessuno ne ha fatto uso.

Il Consiglio della stampa ha comunque rilasciato una dichiarazione riguardo a tre delle decisioni di non intervento, ritenendole di interesse pubblico.

Quando viene avviato un procedimento legale oltre al reclamo presso il Consiglio della stampa, quest'ultimo è solito astenersi dal dare seguito a detto reclamo, onde evitare procedimenti paralleli. Nel 2024 ciò è avvenuto in tre casi.

15 reclami sono stati cancellati o ritirati dai reclamanti. Dei 56 reclami evasi, quasi due terzi erano infondati e solo poco più di un terzo si è concluso con un rimprovero. Ciò significa che le giornaliste e i giornalisti hanno lavorato correttamente in quasi due terzi dei casi oggetto di reclamo.

II. Motivi di violazione

Le violazioni rilevate dal Consiglio della stampa nel 2024 hanno la seguente composizione:

- 9 violazioni della cifra 1 della «Dichiarazione» (ricerca della verità)
- 5 violazioni della cifra 3 (in particolare diritto di essere ascoltati in caso di gravi addebiti e omissione di informazioni importanti)
- 5 violazioni della cifra 5 (obbligo di rettifica)
- 4 violazioni della cifra 7 (in particolare sfera privata, identificazione e presunzione di innocenza)
- 4 violazioni della cifra 10 (separazione tra parte redazionale e pubblicità)
- 2 violazioni della cifra 8 (discriminazione)

(Un reclamo può contenere la violazione di più cifre)

L'attacco di Hamas a Israele nell'ottobre del 2023, la guerra di Gaza e le successive manifestazioni così come gli attacchi antisemiti in Svizzera e in Europa, sono stati oggetto di un'intensa copertura mediatica anche nel 2024. Così come l'anno anteriore, hanno dato luogo a parecchi reclami (nel numero di 21). Cinque reclami riguardavano la guerra in Ucraina, quattro avevano per oggetto dei reportage sul Covid e tre di essi vertevano sul tema della transessualità. Rispetto all'anno precedente, la crisi climatica non ha invece dato luogo a nessun reclamo. Due reclami riguardavano oggetti di votazione (potenziamento delle strade nazionali e riforma della LPP). Anche quest'anno, la separazione tra contenuti editoriali e pubblicità è stata al centro dell'attenzione in sette reclami.

III. Decisioni importanti

Rispetto della verità

Il Consiglio della stampa ha dovuto esprimersi su due reclami contro un'emittente televisiva, in relazione ai suoi servizi di guerra in Ucraina. Esso è giunto alla conclusione che la stazione televisiva ha violato il suo dovere di ricerca della verità e di non omissione d'informazioni essenziali. L'emittente aveva girato un reportage sui volontari stranieri che combattono nel battaglione ucraino «Carpathian Sich». Il servizio non ha affrontato la controversa ideologia di questa unità e non ha approfondito le opinioni dei soldati stranieri.

Il Consiglio della stampa ha respinto il secondo reclamo contro un servizio sulla sconfitta dell'esercito ucraino a Awdijiwka e la ricerca di fondi da parte del presidente ucraino, nel quale in una breve sequenza veniva mostrato un soldato con un distintivo omerale dalle connotazioni estremiste di destra. È stato respinto in considerazione all'argomento del reportage, affermando tuttavia che il significato di tali simboli non va banalizzato in nessuna circostanza.

Presa di posizione 22/2024

Ascolto in caso di gravi addebiti

In un ritratto della scrittrice britannica A. L. Kennedy, un quotidiano descrive l'autrice come una «teorica della cospirazione» a causa delle sue affermazioni sul Brexit e sulla pandemia. Gli editori svizzeri della scrittrice hanno inoltrato un reclamo, sostenendo che definire Kennedy «teorica della cospirazione» danneggia la sua reputazione e che non le è stata data la possibilità di pronunciarsi. L'articolo è stato pubblicato alla fine del mese di aprile del 2023, quando era ancora in vigore la vecchia direttiva 3.8 (Diritto di essere ascoltati in caso di gravi addebiti). Secondo la prassi vigente all'epoca, il Consiglio della stampa non considerava l'espressione «teorica della cospirazione» alla stregua di un'accusa grave nel senso di «un comportamento illegale o una condotta come tale definibile». L'ascolto sarebbe stato auspicabile, ma non era obbligatorio. Per questo motivo, il Consiglio della stampa non l'ha considerata una violazione della «Dichiarazione». Il 1° maggio 2023 è entrata in vigore la direttiva 3.8 riveduta, più severa: la nuova regola prevede che una persona debba essere ascoltata se le accuse descrivono «comportamenti profondamente scorretti o possono altrimenti danneggiare in modo serio la reputazione di qualcuno».

Presa di posizione 50/2024

Uno dei primi casi valutati in base alla nuova direttiva 3.8 riguarda un politico che in un'intervista ha motivato il suo abbandono del partito. Tra le altre cose, ha criticato il suo ex partito ritenendolo complice delle atrocità commesse nella guerra di Ucraina. Il partito ha reagito, ritenendo che sia stato violato il dovere di ascolto in caso di gravi accuse. Il Consiglio della stampa è di parere diverso: nelle interviste politiche in modo particolare, deve esserci spazio per le dichiarazioni taglienti e le accuse dure. Le accuse di cui è qui questione non sono state rivolte né a un singolo individuo né a un unico partito. Anzi, dall'intervista è emerso chiaramente che, con le sue

critiche, l'intervistato faceva riferimento anche ad altri partiti e attori politici. Sulla base di questa formulazione aperta, è ammissibile pubblicare un'opinione di questo tipo senza ascoltare le controparti.

Presa di posizione 31/2024

Metodi sleali nell'ottenimento d'informazioni

I giornalisti possono citare estratti dai loro scambi di e-mail? Si tratta qui del caso di un giovane politico che non voleva partecipare a un dibattito e della cui e-mail, il redattore che lo aveva interpellato ha in seguito citato un estratto. Il Consiglio della stampa ha respinto il reclamo con la seguente motivazione: le figure pubbliche sono abituate ai media e devono aspettarsi che i giornalisti citino estratti delle loro e-mail. Se non vogliono venir citati, devono vietarlo esplicitamente o esigere che ne venga richiesta l'autorizzazione. La situazione è diversa per le persone che non hanno familiarità con i media. Quest'ultime devono esplicitamente venir informate dai giornalisti che hanno il diritto di richiedere l'autorizzazione.

Presa di posizione 1/2024

Embargo

Il Consiglio della stampa non si era finora mai espresso riguardo alla questione se un periodo di embargo possa includere anche il divieto di ricerca. Le autorità di una città hanno ritenuto che prima della scadenza di un periodo di embargo non potesse essere effettuata alcuna ricerca sull'argomento relativo a detto blocco. Il Consiglio della stampa è giunto alla seguente conclusione: i periodi di embargo hanno lo scopo di rendere chiaro quando un'informazione deve e può essere resa accessibile al pubblico. Tuttavia, non impediscono ai media di effettuare delle ricerche su un argomento soggetto a un periodo di blocco. Il Consiglio della stampa ha sottolineato che un divieto di ricerca non è compatibile con la libertà d'informazione, protetta dalla Costituzione.

Presa di posizione 27/2024

Plagio

Quando un media riprende una notizia da un altro mezzo di comunicazione, non si tratta di plagio se l'articolo è integrato da ulteriori informazioni rilevanti e è scritto in uno stile diverso. Non si tratta di plagio nemmeno in assenza di riferimenti alla pubblicazione originaria.

Presa di posizione 28/2024

Rettifica

Un portale online ha confuso due persone in uno dei suoi articoli. Una di esse ha presentato un reclamo al Consiglio della stampa, in quanto il redattore non ha rettificato correttamente l'errore. Il Consiglio della stampa condivide questa opinione e ribadisce che le rettifiche devono venir apportate correttamente: vanno effettuate d'immediato e, soprattutto nei casi più gravi, l'errore va reso trasparente. Inoltre, la modifica deve essere segnalata direttamente nel testo.

Presa di posizione 7/2024

Protezione della sfera privata e identificazione

Un quotidiano ha pubblicato un articolo riguardo a un ecclesiastico, condannato per abusi sessuali parecchi anni fa, menzionandone il nome. Il sacerdote, deceduto da alcuni anni, nel passato era stato una personalità riconosciuta e un rinomato compositore e interprete di musica sacra. Contro l'articolo è stato presentato un reclamo, in cui si chiedeva se la pubblicazione del nome fosse giustificata in termini di etica dei media. In linea di principio, la «Dichiarazione» richiede che non vengano riportate informazioni identificative, anche quando le persone hanno commesso un reato grave. Tuttavia, in casi eccezionali il nome può essere menzionato, in particolare se esiste un «interesse pubblico prevalente». Il Consiglio della stampa ha rilevato qui un interesse pubblico preponderante, nella misura in cui la Chiesa cattolica ha cercato per anni di coprire la questione degli abusi sessuali. In tale contesto è importante creare trasparenza e sensibilizzare l'opinione pubblica su questi reati, così da prevenire, per quanto possibile, che in futuro se ne verifichino di nuovi. Nello specifico, nominando il sacerdote altre vittime potrebbero essere state incoraggiate a farsi avanti, permettendo di riconoscere e affrontare in tutta la sua portata il sistema di abusi.

Presa di posizione 51/2024

Discriminazione

Un quotidiano ha riportato che il servizio di pulizia della città era costretto a ripulire quotidianamente escrementi dall'opera di un famoso artista, intitolando l'articolo: «Non più solo un orinatoio: i rom lasciano feci sulla scultura di Serra» (originale: «Nicht mehr nur ein Pissoir: Roma hinterlassen Exkremente bei der Serra-Plastik»). Il Consiglio della stampa ha biasimato l'articolo. Le fonti rivelate dal quotidiano non sono sufficienti ad attribuire ai rom le feci trovate sull'opera d'arte. Il Consiglio della stampa sottolinea che sono necessarie almeno due fonti affidabili e indipendenti l'una dall'altra, per poter diffondere informazioni non confermate che possono avere un forte impatto negativo sulla reputazione dell'accusato. Il titolo viola inoltre il divieto di discriminazione, perché alimenta pregiudizi ed è sproporzionato. Nell'articolo, la redazione non ha fornito prove sufficienti a dimostrare che i causanti del problema sono rom. Se questa affermazione fosse suffragata da fonti, non vi sarebbe alcuna violazione, poiché il valore informativo sarebbe probabilmente superiore al rischio di discriminazione.

Presa di posizione 20/2024

Un caso simile riguardava gli «auto-posers» in una città della Svizzera orientale. Un giornale ha citato l'ex sindaco della città in questione, il quale ha affermato, tra le altre cose, che controllando le targhe si arriverebbe alla conclusione che i proprietari dei veicoli rumorosi hanno lo stesso background migratorio. Nel reclamo inoltrato si afferma che l'articolo alimenta giudizi di valore negativi contro un determinato gruppo di stranieri. Il Consiglio della stampa è di parere differente e sottolinea che la critica al comportamento dei gruppi deve essere possibile, purché riguardi quel comportamento specifico e non suggerisca che dette caratteristiche appartengano all'intero gruppo etnico. «Altrimenti – per fare un altro esempio – non sarebbe

ammissibile una critica alle macchinazioni della mafia siciliana, perché rischierebbe di generalizzare giudizi negativi nei confronti dei siciliani.» (originale: «Sonst wäre – um ein anderes Beispiel zu nennen – eine Kritik an den Machenschaften der sizilianischen Mafia nicht zulässig, weil sie riskiert, negative Werturteile gegen SizilianerInnen zu verallgemeinern»).

Presa di posizione 5/2024

Separazione tra parte redazionale e pubblicità

Un giornale ha chiesto a un gruppo di allieve e allievi di scrivere dei testi su diversi argomenti, sotto la guida di giornalisti. Il progetto, intitolato «Zeitung in der Schule» («Il giornale a scuola»), è stato finanziato da imprese locali tramite contributi di sponsorizzazione. Le imprese hanno potuto suggerire argomenti e in cambio i loro logotipi sono stati pubblicati sotto i testi corrispondenti. È stato inoltrato un reclamo contro questo progetto, in cui si critica che contenuti redazionali e pubblicità vengono mescolati. Il Consiglio della stampa ha condiviso questa valutazione e ha raccomandato al giornale di riconsiderare il progetto scolastico perché trasmette alle/ai partecipanti un'immagine fondamentalmente falsa del giornalismo.

Presa di posizione 42/2024

Tutte le prese di posizione del Consiglio della stampa sono disponibili sul sito www.presserat.ch

IV. Nuove linee direttrici sulla IA

A inizio 2024 il Consiglio della stampa ha pubblicato delle linee direttrici, che mostrano come i giornalisti dovrebbero gestire gli strumenti basati sulla cosiddetta intelligenza artificiale (IA).

Le disposizioni del Consiglio della stampa si fondano sulle direttive già esistenti.

Finora non è ancora pervenuto nessun reclamo, che lamenti un uso scorretto dell'IA.

V. Modifica delle direttive

Separazione tra parte redazionale e pubblicità (direttiva 10.1)

Finora la regolamentazione del Consiglio della stampa in merito alla separazione tra contenuto editoriale e pubblicità era meno rigorosa di quella della Commissione svizzera per la lealtà o dell'Associazione dei media svizzeri. In futuro tutte e tre le organizzazioni chiederanno di seguire le medesime norme.

Ora anche il Consiglio della stampa esige che i contributi non redazionali pubblicati all'interno dei testi editoriali (come ad esempio i cosiddetti native ads) siano chiaramente dichiarati e vengano contraddistinti da un formato differente. Finora veniva richiesta soltanto **l'una o l'altra cosa**. La nuova direttiva recita ora: «Una netta separazione tra la parte redazionale, rispettivamente il programma e la pubblicità, ivi inclusi i contenuti pagati o messi a disposizione da terzi, è necessaria

per la credibilità dei mass media. Inserzioni, emissioni pubblicitarie e i contenuti pagati o messi a disposizione da terzi devono essere chiaramente distinguibili nella forma dalla parte redazionale. Devono essere inequivocabilmente riconoscibili come tali a livello visivo/acustico **E** devono essere esplicitamente dichiarati come pubblicità. (...)»

La direttiva 10.1 riveduta è entrata in vigore il 1° gennaio 2025.

Sondaggi (direttiva 3.7)

La vecchia direttiva 3.7 stabiliva: «Comunicando al pubblico i risultati di un sondaggio, gli organi d'informazione devono mettere il pubblico in condizione di valutarne la portata. Come minimo va precisato il numero delle persone interrogate, la loro rappresentatività, il margine d'errore, la data del sondaggio e chi lo ha promosso. Dal testo deve risaltare che tipo di domande è stato posto. (...)» Tuttavia, nella pratica il Consiglio della stampa non è stato così rigoroso: non ha quasi mai esatto il rispetto di tutti i punti, in quanto si trattava di una richiesta difficilmente realizzabile. La direttiva è stata quindi riformulata.

Ora è più efficiente, precisa e applicabile: «La pubblicazione di un sondaggio da parte di una redazione deve mettere a disposizione del pubblico tutte le informazioni necessarie alla sua comprensione. Pertanto, deve indicare come minimo il numero di persone interrogate e se il sondaggio è rappresentativo; nel caso in cui la redazione ne sostenga la rappresentatività, deve indicare anche il margine di errore. Inoltre deve fornire al pubblico i contenuti principali delle domande.»

La direttiva 3.7 riveduta è entrata in vigore il 1° gennaio 2025

VI. Formazione e comunicazione

Nel corso del 2024, alcuni membri del CSS hanno visitato diverse redazioni. Inoltre, studentesse e studenti della scuola di giornalismo MAZ hanno potuto assistere in due occasioni, in diretta (via zoom) all'esame di un caso della Camera e hanno in seguito avuto l'opportunità di discuterne con i membri della Camera.

Il Consiglio della stampa ha pubblicato sei newsletter, in cui vengono affrontati importanti questioni di etica dei media e riassunte le nuove decisioni di rilievo.

VII. Progetto «media/polizia»

Il Consiglio della stampa ha partecipato alla tavola rotonda intorno al tema «media/polizia», nell'ambito del «Piano d'azione nazionale per la sicurezza dei media» promosso dall'UFCOM. Nel corso dello scambio, le parti hanno concordato un documento comune sulle norme di comportamento tra polizia e professionisti dei media. L'obiettivo è fornire un documento comparabile a quello che il Consiglio

della stampa tedesco ha allestito in collaborazione con la Conferenza dei ministri degli interni. Il Consiglio della stampa è predeterminato a rappresentare la parte dei professionisti dei media, in quanto nel Consiglio di fondazione è rappresentato praticamente tutto il settore. Di conseguenza, il Consiglio di fondazione ha incaricato il Consiglio della stampa attivo di occuparsi della questione. È stato costituito un gruppo di lavoro con rappresentanti di ciascuna Camera. Il lavoro effettivo avrà inizio nel 2025.

VIII. Incontro AIPCE a Londra

Nel settembre del 2024 si è svolto a Londra il tradizionale incontro dell'*Alliance of Independent Press Councils of Europe* (AIPCE). L'ampia gamma di argomenti trattati ha spaziato dalla questione di come limitare il numero di reclami (Québec), a quella di come migliorare la percezione pubblica dell'etica dei media (Norvegia), fino alla questione dei resoconti relativi agli ammonimenti (Estonia). Il prossimo incontro si terrà in Montenegro nel 2025.

Susan Boos
Presidente del Consiglio svizzero della stampa

IX Allegati

Statistica del Consiglio della stampa 2024

	Total	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Svizzera italiana	Giornali	Periodici	Radio SSR	TV SSR	Radio private	TV private	Internet	Agenzie
Reclami pendenti al 1.1.2024	85	71	11	3	62	3	1	6	0	0	12	0
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Nuovi reclami entrati	130	106	20	4	45	8	1	7	1	4	64	0
Reclami ritirati	21	17	4	0	8	1	0	2	0	1	9	0
Non entrata in materia con presa di posizione	3	2	1	0	1	2	0	0	0	0	0	0
Non entrata in materia senza presa di posizione	27	24	3	0	11	1	1	2	0	0	12	0
Reclami accolti	7	6	1	0	3	0	0	1	0	0	3	0
Reclami parzialmente accolti	14	12	2	0	6	0	0	1	0	0	7	0
Reclami respinti	32	23	7	2	19	0	1	0	0	0	12	0
Casi affrontati per propria iniziativa	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Procedimenti affidati alla Presidenza	63	53	10	0	28	2	2	2	0	0	29	0
Procedimenti affidati alle Camere	19	12	4	2	11	1		2			4	0
Procedimenti decisi dal Plenum	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Totale delle prese di posizione	56	44	10	2	29	2	1	2	0	0	22	0
Totale dei casi risolti	105	85	18	2	48	4	2	6	0	1	44	0
Reclami pendenti al 31.12.2024	110	92	13	5	59	7	0	7	1	3	32	0

Statistica 2014 - 2024

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Reclami pendenti al 1.1.2024	27	47	60	31	68	81	84	102	64	54	85
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Nuovi reclami entrati	70	85	48	127	115	126	181	159	85	104	130
Reclami ritirati	6	4	9	9	19	13	16	34	10	5	21
Non entrata in materia con presa di posizione	16	36	13	11	14	9	12	8	2	3	3
Non entrata in materia senza presa di posizione	0	0	17	18	21	29	52	82	32	23	27
Reclami accolti	2	3	8	5	6	6	5	14	5	10	7
Reclami parzialmente accolti	9	10	10	15	14	23	18	20	15	13	14
Reclami respinti	17	17	20	32	28	43	61	39	31	25	32
Casi affrontati per propria iniziativa	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	1
Procedimenti affidati alla Presidenza	33	43	50	51	56	81	123	134	60	51	63
Procedimenti affidati alle Camere	17	18	16	29	25	27	23	27	24	20	19
Procedimenti decisi dal Plenum	0	2	2	1	2	2	1	2	1	1	1
Totale delle prese di posizione	44	60	51	53	62	81	98	81	53	49	56
Totale dei casi risolti	50	67	77	90	102	123	163	197	95	74	105
Reclami pendenti al 31.12.2024	47	60	60	68	81	84	102	64	54	85	110